

NOTA INFORMATIVA N.14/22

COME CAMBIA L'AGRICOLTURA CALABRESE: I PRIMI RISULTATI DEL 7° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA ITALIANA

L'agricoltura calabrese si muove riflettendo dinamiche nazionali, ma la Calabria accentua il proprio profilo agricolo in misura ancora più evidente rispetto al passato. Il censimento agricolo fornisce delle indicazioni di natura strutturale, non congiunturale, e di seguito estrapoliamo le informazioni più significative di un primo gruppo di dati che oggi sono stati resi disponibili da ISTAT.

95.538

Sono le aziende agricole attive in Calabria. Nel 2010 erano **137.790**. La diminuzione è del **30,7%**. Ben ed oltre 42.000 aziende sono scomparse nell'arco di un decennio!

ANNO 2020 – variazione % rispetto al 2010

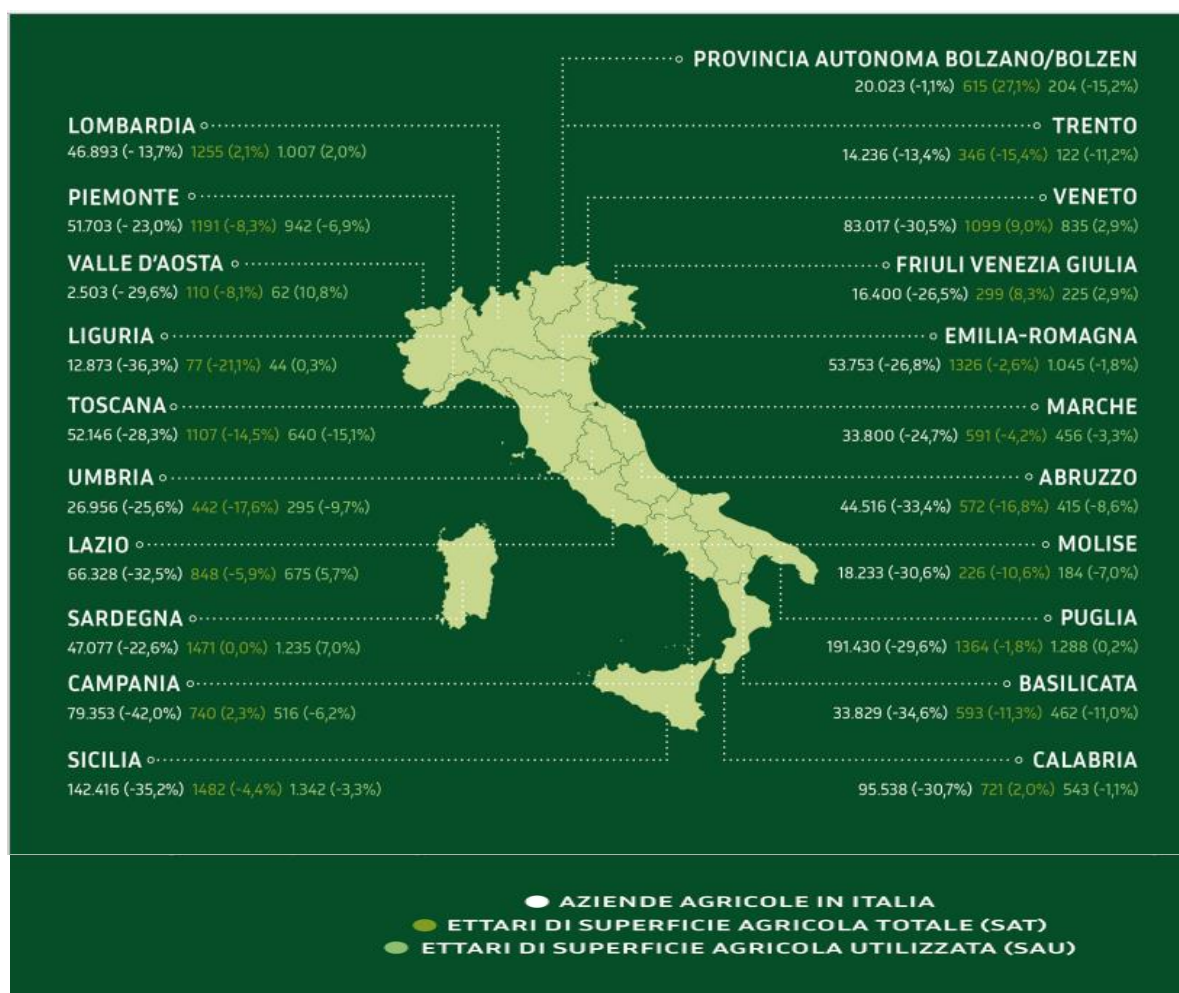


Figura 1 - Fonte: ISTAT – 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020

543.073

Sono gli ettari della superficie agricola utilizzata (SAU), la cui diminuzione negli ultimi 10 anni è stata pari al 1,1% - uno dei dati percentualmente più bassi tra le regioni italiane (si pensi che la Basilicata ha perso l'11%, l'Abruzzo l'8.6%, la Campania il 6.2%). Ed infatti il suo peso sulla superficie nazionale aumenta dal 4.1 al 4.3% del totale. Il peso della SAU è pari al 35,67% della superficie regionale.

La superficie agricola totale (SAT) è di 720.564 mila ettari, pari al 59% della superficie regionale.

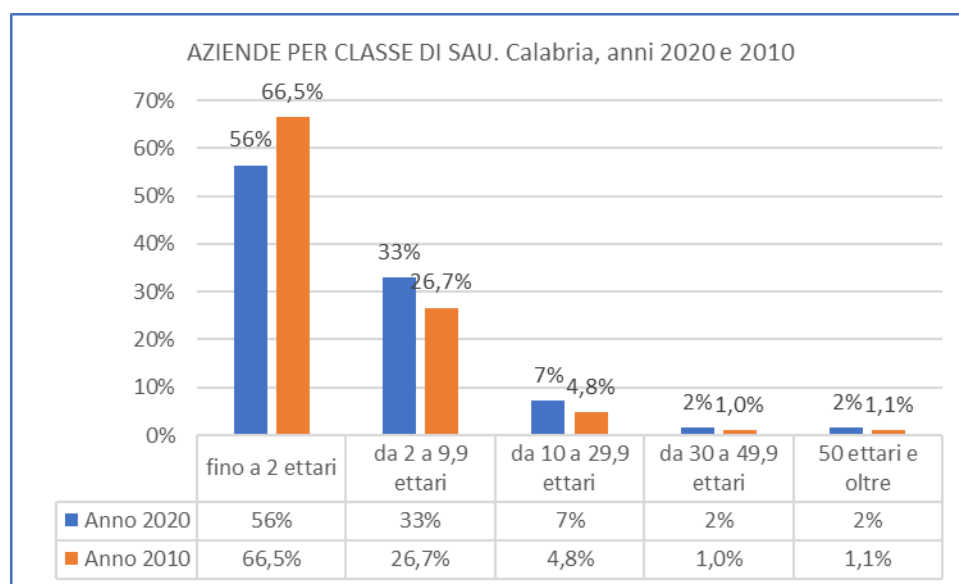
In Italia le aziende agricole attive sono 1.133.023 con una SAU di 12.535 mila ettari e una SAT di 16.474 mila ettari. Nell'arco dei 38 anni intercorsi dal 1982 - anno di riferimento del 3° Censimento dell'agricoltura, i cui dati sono comparabili con quelli del 2020 - sono scomparse quasi due aziende agricole su tre. Nel dettaglio, il numero indice del numero di aziende agricole (con base 1982=100), pari a 36,2, indica una flessione del 63,8%. La riduzione è stata più accentuata negli ultimi vent'anni: il numero di aziende agricole si è infatti più che dimezzato rispetto al 2000, quando era pari a quasi 2,4 milioni.

Diminuiscono le aziende agricole e cresce la dimensione

5,68

È la dimensione media dell'azienda agricola calabrese del 2020, mentre erano 4 gli ettari dell'azienda media regionale del 2010. La media nazionale è passata da 7.9 ettari del 2010 ad 11.1 del 2020.

La distribuzione delle aziende per classi di SAU evidenzia il fenomeno di maggiore concentrazione verso classi di maggiore ampiezza



Nel 2020 la struttura fondiaria in Calabria risulta più flessibile che in passato

in virtù del maggiore ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate ed orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito.

64.121

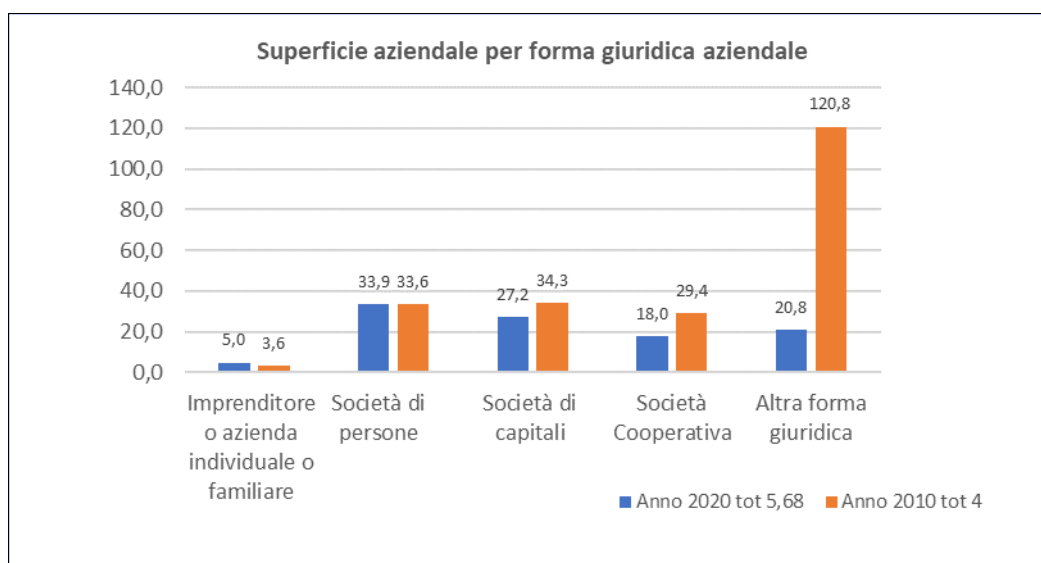
Sono gli ettari di SAU in affitto, che rispetto al 2010 crescono di circa un terzo (nel 2010 erano 43.469 ettari), quella in uso gratuito aumenta da 22 mila ettari a 48.438.

Tuttavia la distribuzione delle aziende per titolo di possesso dei terreni mostra ancora una netta prevalenza della proprietà (63.887 circa il 67% delle aziende, nel 2010 era circa l'85%) con una quota pari al 49% della SAU (nel 2010 era circa il 65%).

L'azienda agricola con forma di conduzione diretta del coltivatore prevale sulle altre tipologie organizzative (con una lieve flessione da 98,9% a 98,3%).

Le prime evidenze del censimento 2020 non segnalano, rispetto al 2010, una crescita della quota relativa di capo azienda giovani sul totale dei capo azienda. Si tratta di una tendenza coerente con quanto si verifica negli altri settori economici.

La distribuzione delle aziende e della SAU per forma giuridica mostra una significativa crescita degli investimenti da parte di società di persone o di capitali e di cooperative. Le aziende condotte in forma societaria, pur essendo il 2% (nel 2010 erano meno dell'1% e coltivavano il 6,7% della SAU) coltivano il 14% della SAU con un aumento di 7 punti percentuali rispetto al 2010.



- **10.8%**

Rappresenta il decremento delle giornate prestate dalla manodopera azienda familiare che passa dal 68% al 57,2% del totale. La forza lavoro agricola è comunque costituita prevalentemente dal conduttore e dai familiari del conduttore.

Nel 2020 le giornate di lavoro standard (8 ore al giorno) sono circa 12 milioni contro i 16 milioni del 2010, con una diminuzione considerevole. Il calo è stato determinato soprattutto dalla componente familiare.

36,5%

la quota della manodopera femminile sul totale della manodopera aziendale. Nel 2010 era pari al 45,4%.

+6%

È la presenza di lavoratori stranieri che rappresenta circa il 20% della manodopera extra-familiare. I lavoratori stranieri sono 19.694 (nel 2010 erano 13.606 pari al 13,7%) della forza lavoro non familiare con una percentuale prevalente di lavoratori provenienti da paesi extra UE.

12.196

è il n. delle aziende in Calabria che ha risentito della pandemia: rappresenta il 12,8 del totale regionale, il 6% del totale nazionale e il 31% delle aziende del Sud.

Aumenta il tasso di scolarizzazione

Il 24,8 dei capi azienda possiede la licenza elementare (era il 34% nel 2010), il 32,7 la licenza media (il 29,5% nel 2010), il 28,5% (15% nel 2010) ha conseguito un diploma di scuola media superiore e il 9,6% (5,6% nel 2010) una laurea. I capi azienda che possiedono un titolo di studio con indirizzo agrario sono il 6,2% (3,2% nel 2010) del totale. Infine, quelli senza alcun titolo di studio rappresentano una quota 4,4% (contro il 9,7% del 2010) pari al doppio di quella nazionale (2,3%)

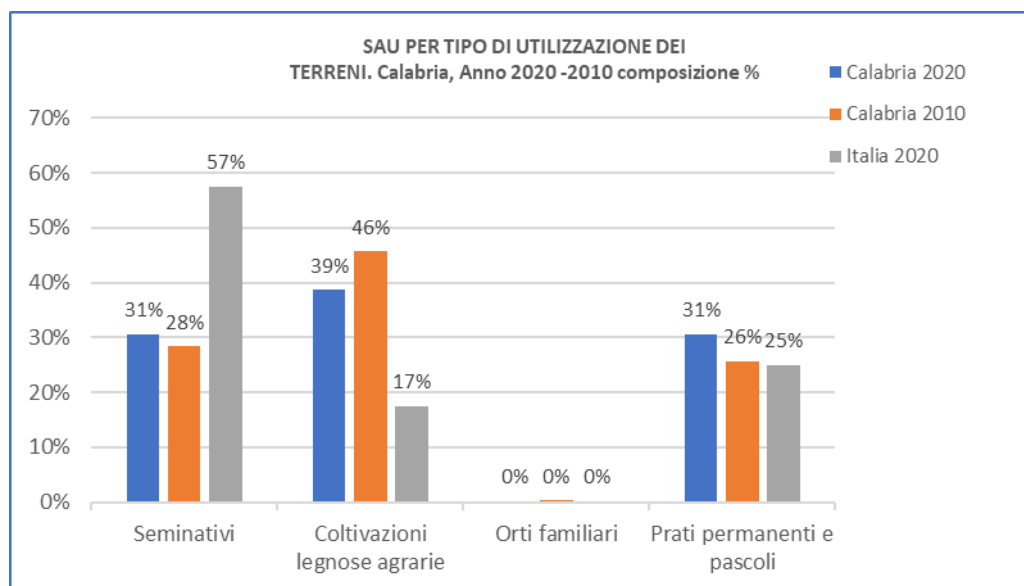
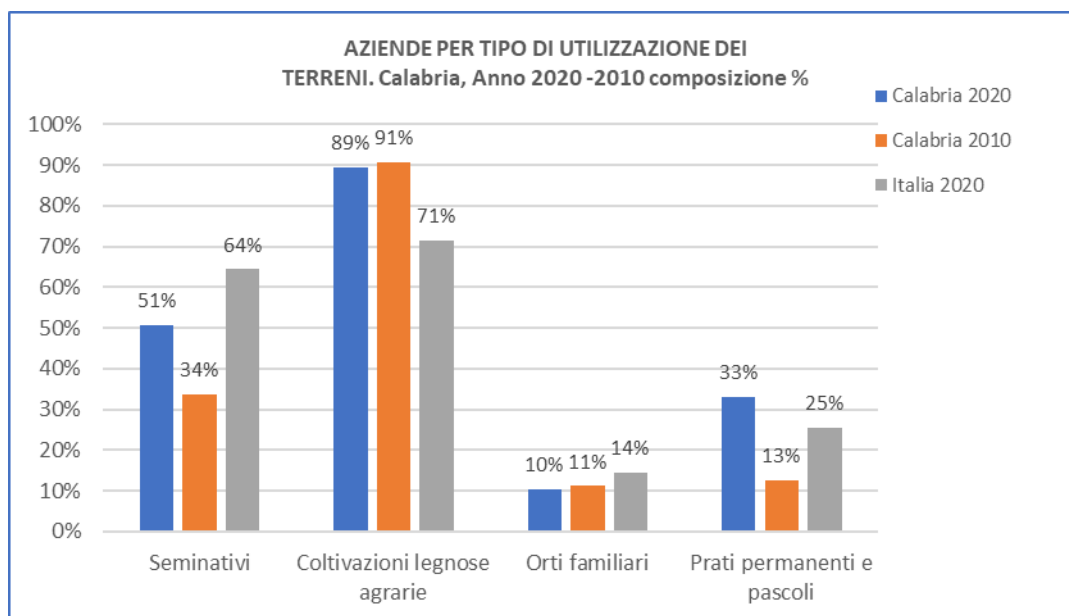
Le aziende agricole che dispongono di computer o di altra attrezzatura informatica finalizzata all'attività aziendale sono il 6% del totale delle aziende censite (nel 2010 erano l'1%)

LE COLTIVAZIONI

Prevalgono le legnose agrarie

Il quadro del sistema agricolo calabrese appare sempre governato da aziende che investono nelle coltivazioni legnose agrarie anche se con una flessione rispetto al 2010: il loro peso sul totale delle aziende passa dal 91% nel 2010 all'89%, portando la quota di SAU destinata a legnose agrarie dal 46% al 39%.

Per quanto riguarda le altre tipologie di coltivazioni, in Calabria si evidenzia un aumento dei seminativi in termini sia di aziende (dal 34% al 51%) sia di superficie coltivata (dal 28% al 31% della SAU); gli orti familiari sono presenti nel 10% delle aziende (erano il 11% nel 2010) con quote minime di superficie investita; i prati permanenti e pascoli sono coltivati dal 33% delle aziende (13% nel 2000) mentre la percentuale di SAU sale dal 26% al 31%. (cfr. Figure)



GLI ALLEVAMENTI

L'allevamento bovino è il comparto zootecnico prevalente

Il censimento del 2020 ha rilevato nella regione 12.097 aziende zootecniche, un dato in aumento rispetto al 2010 (Il censimento del 2010 aveva rilevato nella regione 10.189 aziende zootecniche, un dato che era risultato più che dimezzato rispetto al censimento del 2000, variazione negativa (-53,4%)).

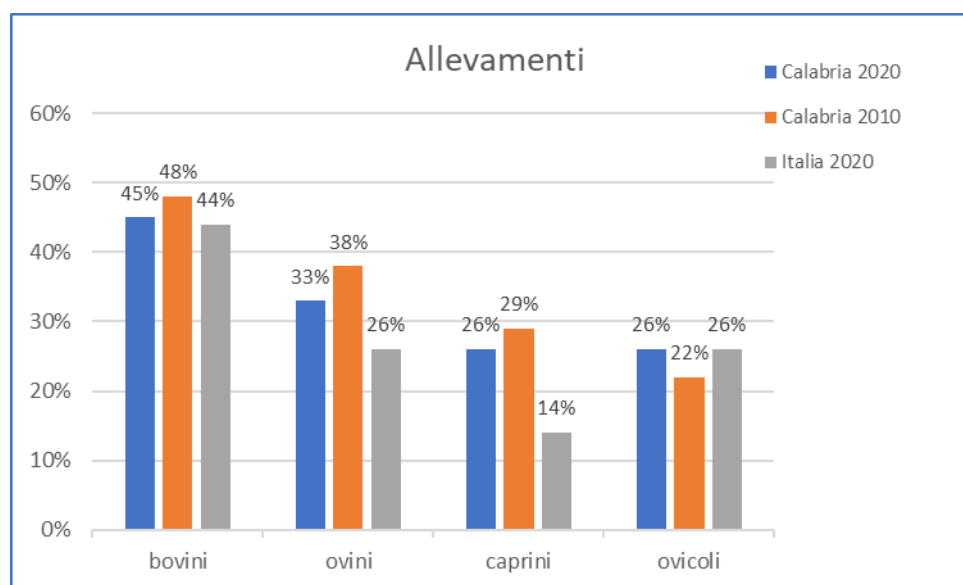
Il settore zootecnico calabrese è caratterizzato dall'allevamento bovino, presente nel 45% (48% nel 2010 delle aziende (pari a 4.479 aziende con 107mila capi allevati. Nel 2010 erano.

4.885 aziende e 98 mila capi allevati). L'incidenza media di tale tipologia di allevamento è pari al 52% nelle regioni del Sud e al 57% in Italia

L'allevamento di ovini è praticato dal 33% (38% nel 2010) delle aziende pari a 3.319 con 210.362 capi allevati.

Il settore dei caprini è presente nel 26% (29% nel 2010) delle aziende (pari a 2.594 unità con 104.407 capi allevati. Nel 2010 erano 3001 unità con oltre 133 mila capi allevati).

Gli allevamenti avicoli, praticati dal 26% (22% nel 2010) delle aziende (2.600 aziende con 493.508 capi allevati) e gli allevamenti di suini (19% delle aziende con 46 mila capi. Nel 2010 21% delle aziende, con un patrimonio di 51 mila capi) rappresentano in Calabria forme di allevamenti diffuse.



Fonte: Elaborazioni propria su dati Istat (7 e 6 Censimento generale dell'agricoltura 2010-2020)

MULTIFUNZIONALITÀ

Le attività connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate in Calabria da circa 2.049 aziende contro le 2.344 aziende del 2010:

- circa il 21% pratica il contoterzismo attivo, sia per attività agricole sia per attività non agricole (nel 2010 era il 37%);
- il 25% svolge attività di agriturismo (+ 4% rispetto al 2010);
- il 33% delle aziende trasforma prodotti vegetali e animali. La prima lavorazione di prodotti agricoli è realizzata dal 14% di aziende calabresi (dall'11% nel 2010).
- una buona quota di aziende (10%) - nel 2010 era solo l'1,6% - è impegnata in attività di produzione di energie rinnovabili.